

Consiglio comunale 28 dicembre 2015

Intervento di Silvio Lauro su: "Costituzione Fondazione Museo"

Abbiamo presentato questa interpellanza prima di conoscere l'ordine del giorno della odierna seduta consiliare. In effetti alcune domande da noi poste trovano risposta nella documentazione fornita, altre non totalmente. Ma la documentazione trasmessa ce ne ha fatte nascere ulteriori, che speriamo troveranno risposta nel corso del dibattito di questa sera.

Questa delibera ci desta nel complesso alcune perplessità:

anzitutto non riusciamo a capire la fretta, l'urgenza di questa delibera. Quale urgenza c'è di chiudere una istituzione che ha lavorato e sta lavorando bene, che ha prodotto risultati certamente significativi, con riconoscimenti a vari livelli, anche internazionali, che ha costruito una rete di relazioni con istituzioni, università, centri di ricerca nazionali e internazionali?

Non sto dicendo che la Fondazione non possa garantire una modalità di gestione più semplice e più efficiente, ma forse si potrebbe prendere un po' più di tempo e fare le cose un po' più meditate, predisponendo ad esempio un serio piano di fattibilità, coinvolgendo maggiormente nel percorso tutti i soggetti direttamente coinvolti o anche potenzialmente interessati. Anche per evitare di dover magari tra poco rivedere la deliberazione, come successo già in altri casi, come vedremo ad esempio al prossimo punto all'ordine del giorno.

Ma la perplessità più forte nasce dalla evidente forte contraddizione tra i propositi dichiarati e la traduzione reale della volontà. Mi spiego:

in più punti della delibera (richiamati poi anche nella proposta di Statuto) si insiste su due aspetti: la Fondazione come organismo partecipato e la

mission sovra comunale del progetto. Si prevede quindi, per garantire questo orientamento e vocazione sovra comunale, che

- la Fondazione sarà aperta ai partecipanti, pubblici o privati,
- l'Amministrazione intende promuovere la partecipazione di altri enti del territorio,
- è necessario (anzi: assolutamente necessario) adottare modalità gestionali che possano coinvolgere altri attori del territorio e che estendano l'attività del museo ben oltre i confini comunali.

Addirittura si sostiene, a giustificazione della decisione che si vuole prendere, che l'istituzione è un organismo strumentale la cui natura non consente il coinvolgimento di altri soggetti pubblici del territorio.

Bene, tutte queste citazioni, tratte dalla delibera, e che in parte sono richiamate nello statuto fanno chiaramente intendere la volontà di ampliare la platea dei partecipanti, di puntare a una realtà che non sia limitata al comune di Gavardo.

Peccato però che questa volontà sia contraddetta dai fatti. Nello statuto non è previsto in nessun punto che i partecipanti alla Fondazione possano far parte del Consiglio di Amministrazione. La governance della fondazione è saldamente in mano solo all'amministrazione comunale di Gavardo, o meglio al Sindaco di Gavardo che nomina tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione. Ma è questo il modo di garantire la partecipazione degli altri Enti Pubblici? Si potrebbe forse capire che il primo CdA sia nominato in questo modo, ma lo statuto dovrebbe prevedere che all'interno dell'organismo di governo della Fondazione sarà successivamente garantita una presenza anche agli altri soci partecipanti, benché non fondatori.

Anche la rappresentanza del Gruppo Grotte è fortemente ridimensionata, passando dagli attuali quattro rappresentanti ai due previsti dal nuovo statuto. E anche questo aspetto ci lascia un po' perplessi, tenendo conto

della storia del Gruppo Grotte e del suo continuo grande apporto alla vita del Museo. E ci pare che anche il Gruppo Grotte non sia molto d'accordo con questa proposta.

Noi crediamo che questa poteva essere davvero l'occasione per far fare un altro salto di qualità al nostro museo, puntando davvero a dargli una visione e una caratura che travalicasse i confini comunali, consolidando le reti di relazioni e i riconoscimenti già avviati e incrementandoli ulteriormente per quanto possibile. Così come è impostata, invece, è una visione miope, di corto respiro, che punta più a salvaguardare i piccoli interessi locali che non ad allargare gli orizzonti, cosa, quest'ultima, che potrebbe certo comportare un parziale ridimensionamento del potere del comune di Gavardo a favore dello sviluppo del Museo. Ma la cosa più importante appunto quale è: adoperarsi per un sempre maggior sviluppo dell'attività del museo e del suo riconoscimento nazionale e internazionale o fare in modo che nulla sfugga al controllo assoluto del comune di Gavardo?

Ci sono poi anche altre questioni su cui vorremmo ragionare ed avere magari dei chiarimenti:

- quando nelle premesse della delibera si dice che l'amministrazione ha coinvolto nel progetto la Comunità Montana, mi potete spiegare come è stata coinvolta e in che cosa come si esplica e si esplicherà questo coinvolgimento visto che poi nello Statuto non è contemplata esplicitamente al sua presenza? Nella premessa del Sindaco è stato chiarito che la Comunità Montana entrerà a far parte del Consiglio di Amministrazione, ma resta ancora poco chiaro il suo ruolo.
- Un altro aspetto riguarda l'intitolazione al maestro Piero Simoni. E' certamente lodevole l'intenzione di dare un riconoscimento a chi ha voluto fortemente questa realtà museale, al fondatore del museo di Gavardo. Il maestro Simoni è stato mio maestro alle elementari e ne

ho ancora un vivissimo bellissimo ricordo. Più volte ho riconosciuto che non lo considero solo un maestro scolastico ma lo annovero tra i miei maestri di vita.

Chiarito questo, mi sembra poco “elegante” intitolare una fondazione a una persona ancora in vita. Che sia la persona giusta a cui intestarla non c’è dubbio. Ma per ora sarebbe preferibile lasciare la fondazione senza nome, augurandoci oltretutto che resti ancora a lungo senza nome...

Sempre su questo tema, mentre siamo d’accordo di prevedere che alle riunioni del CdA possa partecipare il maestro Simoni, non capiamo perché debba essere prevista tale possibilità per un delegato dei suoi eredi legittimi. Ci pare francamente una forzatura ingiustificata.

- Ci sembrano poi un po’ contraddittori l’art. 11 e l’art. 12 dello Statuto:

All’art. 11 si dice che le sedute del CdA sono valide se partecipano il Presidente e almeno tre consiglieri, facendo presupporre che la presenza del Presidente sia assolutamente necessaria. L’articolo successivo dice invece che in caso di assenza o impedimento il Presidente è sostituito dal Vicepresidente.

Forse all’art 11, bisognerebbe aggiungere un inciso del tipo : “...o in caso di sua assenza o impedimento il vicepresidente...”

- Le ultime questioni sono relative al personale:
perché si prevede anche un direttore amministrativo che, se non vado errato, non è richiesto dalla Regione?
Perché invece non è prevista almeno una figura amministrativa, che riteniamo sia necessaria per svolgere tutte le funzioni di tipo amministrativo necessarie, ancor più dopo la trasformazione in Fondazione?